

Giocare con la manualità per vincere la paura di 'fare'



Massimo Casolaro
direttore responsabile
massimo.casolaro@epesrl.it

Manualità, un gioco da ragazzi è un progetto "no profit" che può contribuire a far crescere finalmente in Italia una vera cultura di massa della manualità, portando benefici sia al mondo del lavoro, sia, soprattutto, alla realizzazione individuale dei ragazzi.

In Italia la scuola è da sempre oggetto di tagli più che di investimenti, dunque non sorprende che nel percorso formativo delle nuove generazioni non vi sia nessun accenno alle attività manuali, di qualsivoglia tipo e natura. I risultati di questa scelta sciagurata sono sotto gli occhi di tutti: mentre la disoccupazione giovanile viaggia pericolosamente verso il 50%, con milioni di laureati e diplomati senza lavoro, i laboratori artigianali chiudono per l'impossibilità di trovare apprendisti. Non dico che si debba insegnare falegnameria alle medie, ma è fondamentale che i nostri ragazzi inizino da giovanissimi a capire che la manualità è una forma di espressione delle proprie idee, della propria creatività e delle proprie capacità, al pari della scrittura, delle scienze e delle professioni. Da qui l'importanza di abbattere già in tenera età quel muro di diffidenza che ci separa dall'"utensile", vissuto come "pericoloso" da molti genitori, gli stessi che poi mettono in mano a bambini di tre anni dispositivi tecnologici con i quali possono farsi male per davvero. Non occorre insegnare una tecnica in particolare: il gioco è il motore di tutto, un formidabile meccanismo per capire quanto sia facile e divertente e quante cose meravigliose si possano fare con le proprie mani.

Anche per chi da grande farà lavori "di concetto", conoscere le basi delle attività manuali - o perlomeno non considerarle "aliene" - è un arricchimento importante della propria individualità. Sappiamo come il mercato del fai da te

in Italia valga molto meno che in altri paesi europei (Francia, Inghilterra e Germania, per esempio). Chi si arrovela sulle ragioni di questo nostro "sottosviluppo" cita spesso questioni climatiche (col bel tempo si va a spasso, col freddo si sta in casa a fare bricolage) o estetiche (noi

vogliamo risultati perfetti, mentre i lavori fatti da sé spesso non lo sono): in realtà penso che l'ostacolo più grande sia la paura di non essere capaci, che nulla c'entra con la geografia, ma ha molto a che fare con l'ignoranza.

Per queste ragioni abbiamo voluto dare ampio risalto e sostenere con forza un'iniziativa "no profit" - *Manualità, un gioco da ragazzi*, vedi a pagina 48 - che può contribuire a far crescere finalmente in Italia una vera cultura di massa della manualità, portando benefici sia al mondo del lavoro, sia, soprattutto, alla realizzazione individuale dei ragazzi.

L'idea è quella di favorire la creazione di laboratori su tutto il territorio nazionale che fungano da punto di riferimento per coinvolgere ed introdurre nel magico mondo del realizzare con le mani ragazzi dai 5 anni in su. Attraverso il supporto di partner che forniscono utensili e materiali - che vengono inviati gratuitamente ai laboratori - e a numerosi animatori volontari reclutati tra le file dei suoi lettori, Edibrico - che pubblica le riviste *Fai da te* e *Far da sé*, oltre ad una completa manualistica sui temi del bricolage e del giardinaggio - è riuscita a mettere in funzione una "macchina" davvero efficiente, che partendo dal laboratorio di Gavi (AL) dove ha sede la casa editrice, si è allargata a macchia d'olio in tutta Italia, coinvolgendo finora 60 sedi frequentate gratuitamente dai bambini.